

## Cade l'obbligo per le imprese di passare dai confidi

di Carlo Brustia

Il Decreto Crescita approvato dal Governo giovedì 4 ha abolito la lettera r), un articolo della riforma Bassanini emanata 21 anni fa. Questo articolo consentiva alle Regioni di regionalizzare il Fondo centrale di garanzia, ovvero la possibilità di accedere al Fondo solo ed esclusivamente tramite i confidi. Il fondo centrale di garanzia, Legge 662/96, è un'agevolazione dello Stato che ha l'obiettivo di favorire l'accesso al credito della pmi, attraverso la concessione di una garanzia che si sostituisce a quella che le imprese dovrebbero offrire alle banche per avere un finanziamento, per esempio ipotecando un immobile. La richiesta della garanzia prevista da questa legge, cui accedono oltre 100 mila imprese all'anno, può essere presentata dalle banche e dai confidi, mentre le imprese sono considerate beneficiarie dell'agevolazione». Concorro con il Governo per l'abolizione della lettera r)», è il punto di vista di Gaetano Stio, presidente del gruppo Nsa, tra i primi mediatori creditizi italiani. Stio fa presente che il governo nella relazione tecnica al dl Crescita rileva che «molte regioni stanno facendo ricorso alla lettera r) per sostenere i confidi in difficoltà, assicurando loro una sorta di monopolio nell'accesso alla garanzia del Fondo». Nelle regioni che hanno fatto finora ricorso alla let-



Gaetano Stio

tera r) «si è osservato un netto calo dell'operatività del Fondo di Garanzia, che si risolve in un evidente danno per le pmi». In un altro punto si dice poi che «con l'attivazione della lettera r) le pmi regionali possono accedere al Fondo di Garanzia solo se si associano a un confido (sostenendone i relativi costi)». Un altro particolare di rilevante importanza sono i contributi che lo Stato ha versato nel 2018 per «rafforzamento patrimoniale dei confidi art. 1, comma 54, della legge n. 147/2013». In Toscana sono arrivati contributi per tre confidi per 48 milioni. Nello stesso periodo in Lombardia sono stati erogati contributi per 23,9 milioni per 19 confidi. «Perché lo Stato eroga questi contributi per rafforzare il patrimonio dei confidi quando già destina, in totale esclusiva alla Toscana, tutte le risorse del fondo di garanzia? Forse perché sono attese perdite su crediti di valore elevato?», è la domanda che si pone Stio. Il quale rileva anche che «La lettera r) fortunatamente non è stata applicata in tutte le regioni, ma così si creano situazioni particolari per cui un'impresa del Friuli per accedere alla garanzia deve necessariamente passare attraverso i confidi, che ovviamente si fanno pagare. Un'altra impresa in Veneto, dello stesso settore, magari anche concorrente di quella friulana, può al contrario andare direttamente in banca, ottenendo il credito e la garanzia più rapidamente ed a costi più bassi». (riproduzione riservata)

